



il dialogo ieri, oggi, domani

Periodico d'Informazione a cura dell'Amministrazione Comunale di Varallo Pombia - Anno 3 - N.1 - Marzo 2024

La Nota del Mese Un esempio da seguire

Care e cari varalpombiesi, mi rivolgo a Voi in questo primo numero del 2024 del "Dialogo" con la mente e il cuore rivolto al prossimo importante appuntamento legato alla beatificazione del nostro concittadino Don Giuseppe Rossi; in questo numero abbiamo infatti dedicato alla sua storia e alla sua memoria un ricco inserto. Il ricordo del suo sacrificio è sempre vivo nella nostra comunità e in questi tempi di sfide e cambiamenti voglio cogliere quest'occasione per riflettere con tutti voi sul significato e sull'importanza del suo esempio. Il sacrificio è un atto di amore e dedizione verso qualcosa di più grande di noi stessi. Può assumere molte forme, dalle piccole rinunce rivolte al bene di qualcun altro alle grandi decisioni e gesti che segnano la storia e il futuro di intere comunità e territori. Nel contesto attuale, dove il mondo intero è chiamato a fronteggiare sfide senza precedenti e con i recenti conflitti armati scoppiati non così lontani dalla nostra nazione, è fondamentale comprendere come ognuno di noi, nel proprio piccolo, possa contribuire al bene comune, sempre. La solidarietà è il collante che tiene insieme le comunità. È attraverso il sacrificio individuale, la condivisione di risorse e il voler mettere il bene comune al di sopra dei propri interessi personali che possiamo superare momenti di burrasca. Questo non significa certo negare i nostri bisogni come singoli, ma piuttosto riconoscere che, in tempi di



Il martirio di don Giuseppe Rossi in un mosaico nella cappella a lui dedicata a Castiglione Ossola

nessità, il destino di ognuno è saldamente intrecciato con quello dei propri vicini. Il "sacrificio", in tutte le sue sfaccettature, può nascere dalla consapevolezza che ogni azione, per quanto piccola possa sembrare, ha un impatto sulla comunità nel suo insieme. Che si tratti di rispettare le regole per la sicurezza di tutti o di contribuire con il proprio tempo alla grande famiglia del volontariato sociale, ognuno di noi può fare la propria parte. Tutti noi abbiamo un ruolo da svolgere nella storia del nostro paese. La forza di una comunità, infatti, risiede nella somma degli sforzi individuali; per questo il sacrificio non è solo una responsabilità, ma anche un privilegio: dimostrare la forza dell'essere uniti di fronte alle avversità. Proprio come Don Giuseppe Rossi, un uomo che è stato ed è oggi un esempio per noi e per i cittadini di Calasca Casti-

glione, insieme uniti nel suo ricordo, che ha avuto il coraggio di mettere la sua vita non solo al servizio di un'intera comunità ma anche di sacrificarla per il suo bene. In conclusione, care concittadine e cari concittadini, invito tutti voi a riflettere su come l'impegno personale può arricchire la nostra società. Possiamo superare insieme le sfide, abbracciando l'idea che il nostro impegno individuale è il fondamento su cui costruire un futuro più luminoso. Siamo tutti chiamati a essere custodi del bene comune, affinché il sacrificio condiviso diventi il trampolino di lancio per una comunità più forte e sempre più unita.

Con gratitudine e fiducia nel comune futuro.

Il Sindaco,
Joshua Carlomagno



La redazione è alla ricerca di inserzionisti, **questo spazio può essere tuo!**
Se sei interessato a sponsorizzare il giornale e dare visibilità alla tua azienda o alla tua attività commerciale **contatta la segreteria del comune di Varallo Pombia:**
Tel. 0321 95355 - Email segreteria@comune.varallopombia.no.it



Bilancio 2024

Il Bilancio non rappresenta tutte le attività del Comune ma occorre avere la consapevolezza che tutti i servizi che un Comune fornisce ai cittadini devono necessariamente passare per il Bilancio.

Per mantenere in essere i propri servizi istituzionali e non, il Comune può contare sempre meno sui trasferimenti derivanti dallo Stato e da altri Enti pubblici e deve quindi focalizzare la propria attenzione sulle proprie entrate disponibili per cercare di ottimizzare al meglio il livello dei servizi offerti ai propri cittadini.

In merito a questo punto, ancora una volta, gli Enti locali vengono chiamati a svolgere un ruolo importante nel raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, specialmente con la "riscoperta" (è il caso di dirlo) di provvedimenti che abbiamo già visto in passato come la spending review, messa in un cassetto a seguito dell'emergenza epidemiologica, ma purtroppo inasprita con l'attuale Legge di Bilancio che chiede agli enti locali un contributo alle casse dello Stato pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

Nel corso degli ultimi dodici mesi la situazione economica del nostro Paese (ma anche la congiuntura internazionale) non è affatto migliorata, con un tasso di crescita del Prodotto Interno Lordo che si assesta

all'1,2%. A tutto ciò si sommano i rincari per la fornitura di beni e servizi che impegnano il bilancio 2024 per la cifra stimata di € 1.751.330,00 riducendo le possibilità di manovra dell'Amministrazione Comunale che si trova con gran parte delle risorse correnti già utilizzate per il finanziamento delle spese per il personale (rappresentanti circa il 34% della spesa corrente), il rimborso della quota capitale e interessi dei mutui in scadenza e dei costi di funzionamento delle strutture (costi per consumo acqua, gas, energia elettrica, spese telefoniche, imposte ecc...). In questo scenario sono stati attuati con il nostro bilancio alcuni importanti provvedimenti, sintetizzabili in due direttrici. La prima relativa a una diminuzione generalizzata della pressione fiscale nonostante la rigidità imposta per legge. L'obiettivo principale dell'Amministrazione è stato quello di ridurre al minimo indispensabile la pressione tributaria sulla popolazione. In particolare, anche per il 2024, sono state mantenute nella stessa misura i servizi a domanda individuale offrendo riduzioni tariffarie alle fasce più deboli della popolazione. Meno flessibili invece sono le azioni che si possono adottare ai fini IMU (i cui accertamenti non si arrestano mai) e TARI che viene determinata ogni anno direttamente dal Consorzio di Gestione dei Rifiuti. Con un importante sforzo di bilancio abbiamo "attutito" gli aumenti per il 2024 del costo del pasto agli utenti della mensa, sia scola-

stica che pasti a domicilio per anziani non autosufficienti, evitato aumenti per il servizio scuolabus garantendo che per i servizi scolastici si venisse incontro alle famiglie e alle fasce più deboli della popolazione. La seconda direttrice è stata un piano di contenimento della nostra "spesa pubblica". Tra i vari interventi quello attualmente più importante è l'adeguamento e ammodernamento della pubblica illuminazione, lavori che termineranno nel corso del 2024. Questo investimento, finanziato da fondi del PNRR per un valore totale di 100 mila euro, è finalizzato a contenere i consumi energetici dei lampioni stradali e dovrebbe portare, secondo alcune stime iniziali, un risparmio di circa 12 mila euro annui.

È un successo, in questa situazione, l'aver mantenuto, sia pure faticosamente, le posizioni raggiunte e il livello dei servizi erogati alla popolazione senza alcun adeguamento alle tariffe ma il lavoro non è finito, con gli uffici si sta già lavorando non solo per l'approvazione in primavera del bilancio consuntivo ma anche sul prossimo bilancio di previsione, sperando che l'attuale congiuntura economica migliori e si liberino nuovi spazi di manovra per affrontare il 2025.

L'Assessore al Bilancio
Elena Fogli

Responsabile finanziario
Debora Morchio

Procedono i lavori iniziati

I lavori di restauro conservativo di Villa Soranzo proseguono. In Pinacoteca sono in corso i lavori di scrostamento di parte dei muri esterni per procedere poi con l'intonacatura anti-umido per far respirare gli stessi. Al primo piano, è stato rimosso il vecchio massetto per rinforzare il solaio e posare una nuova pavimentazione in cocciopesto. La vecchia caldaia, molto ingombrante e di vecchia generazione, è stata riposizionata e sostituita con una a condensazione per migliorare l'efficienza energetica. Nello spazio occupato precedentemente dalla caldaia saranno ricavati i servizi igienici per il pubblico. Infine si sta lavorando nella zona di accesso alla pinacoteca al fine di abbattere le barriere architettoniche con adeguamento della scala e la posa di una piattaforma elevatrice. Nella Tinaia, per garantire un'esperienza più inclusiva, sono stati realizzati i nuovi servizi igienici, inclusi quelli per disabili. Sono già state completate sia le nuove tramezzature, sia la posa degli impianti idrosanitari, l'intonacatura e la piastrellatura. È stato eliminato l'intonaco esterno e sostituito con materiale idoneo per risanare le pareti dall'umidità. Sono stati programmati inoltre degli incontri per procedere con la progettazione di al-



tri lotti in vista della ricerca di nuovi finanziamenti come quello erogato dalla Regione Piemonte che ha permesso l'avvio di questo primo lotto da più di 700 mila euro. Il cantiere del nuovo polo dell'infanzia - finanziato con i fondi del PNRR - è stato aperto e si è ottenuto dalla ditta appaltatrice un allargamento dell'imbocco di via Anita Ingignoli che porterà poi a una rivalutazione della viabilità per renderla più sicura e procedere anche con la realizzazione di nuovi spazi e parcheggi a servizio degli edifici. Sono in corso gli atti per l'appalto di lavori di sostituzione di un ulteriore lotto di lampade dell'illuminazione pubblica per altri

50.000 euro volti ad un ulteriore risparmio in termini di consumi energetici e di bollette a carico del Comune di Varallo Pombia. Ai primi di marzo sono iniziati anche i lavori di messa in sicurezza del versante alberato di via Panoramica e si è in attesa delle modalità di erogazione dei fondi, già ottenuti per il tramite della Riserva MAB Unesco (110.000 euro), per la messa in sicurezza di via Porto. Una volta ricevute queste informazioni si potrà procedere con la progettazione e il successivo appalto.

È stato affidato anche l'incarico a un professionista esterno della redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche. Uno strumento individuato dalla normativa per monitorare e superare le barriere architettoniche esistenti sul territorio e che pagheremo solo in parte dato che è stato ottenuto un contributo da parte della Regione Piemonte di 4.000 euro per la sua stesura. L'ufficio tecnico comunale ha attivato una progettazione per la manutenzione straordinaria delle strade comunali al fine di poter partecipare ai finanziamenti che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sta mettendo in atto con un bando di prossima pubblicazione.

il Vicesindaco
Vittorino Degiorgi

Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze

A cura della Redazione

Sabato 17 febbraio, si è svolto il consiglio del CCRR nel Comune di Varallo Pombia alle ore 10 e 30. Durante la riunione si è discusso delle varie adempienze da intraprendere durante il nostro percorso. Si è quindi proceduto alla nomina del Vice Sindaco, Spadaro Giorgia; del segretario, Frova Matteo; della giunta, Mandalari Ginevra, El Garnaoui Rinad e Peroni Riccardo. Il primo consiglio del CCRR, è stato molto produttivo, abbiamo parlato di diversi eventi collegati con le varie ricorrenze come la giornata dell'8 marzo, per la quale stiamo preparando una mostra insieme all'Assessora Macario e alla Vicepreside Mercurio. Per

noi il CCRR è un mezzo per introdurci nella società civile. Sono stati tutti molto gentili e accoglienti e noi siamo molto entusiasti di portare avanti questo percorso. Ci rendiamo conto della grande responsabilità di cui siamo investiti e faremo di tutto per onorare il nostro incarico e per fare cose utili per i nostri compagni, per il nostro paese e per la comunità intera. Ringraziamo il nostro Sindaco per questa bellissima esperienza.

Antonia Muntianu, Giorgia Spadaro, Matteo Frova, Anna Deambrogio, Giorgio Maglioli, Gabriel Grana, Nicholas Chipaila, Riccardo Peroni, Thea Maggioli, Rinad El Garnaoui, Ginevra Mandalari



Archivio storico: ultime notizie

Il 25 gennaio si è tenuto un secondo incontro organizzato dall'Amministrazione del Comune di Varallo Pombia per fare un ulteriore passo avanti col progetto di valorizzazione del proprio Archivio Storico. Questa seconda riunione ha visto la partecipazione del Direttore dell'Archivio di Stato di Novara, Dott. De Franco, e di alcune associazioni del territorio con i propri rappresentanti: Scrinium – Amici dell'Archivio di Stato di Novara col Dott. Sergio Monferrini, la Società Storica Novarese con l'Arch. Sandro Callerio, l'Associazione Amici degli Archivi Storici di Verbania con il Dott. Leonardo Parachini e la Società dei Verbanisti con il Dott. Vittorio Grassi. Tutte realtà che si occupano di studi di storia locale, di approfondire la conoscenza degli Archivi di Stato, di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della conservazione dei documenti storici e la riscoperta delle radici storico-culturali del territorio stampando anche proprie pubblicazioni; Associazioni che hanno sostenuto

il progetto presentato dal Comune di Varallo Pombia alla Regione Piemonte che ha proprio di recente confermato un contributo di 5.000 euro per la sua realizzazione. I partecipanti hanno confermato l'impegno di approfondire assieme ciò che verrà recuperato e di organizzare per l'estate un'iniziativa comune: una mostra documentaria che possa esporre i risultati di questa "iniziale" valorizzazione dell'Archivio storico, dando spazio alle Associazioni citate per presentare le proprie pubblicazioni e presentando le attività dell'Archivio di Stato di Novara. Uno sforzo collettivo che prevedrà anche la partecipazione dell'Ente Manifestazioni Artistiche Varalpombiesi e i comitati di gestione della Biblioteca Gian Carlo Tiboni e della Pinacoteca Villa Soranzo. All'incontro ha partecipato anche la Dott.ssa Chiara Cerutti, archeologa varalpombiese, che ha studiato e approfondito i reperti golasecchiani conservati nel Museo Archeologico "Carlo Marazzini", ricerca a cui verrà dedicato uno specifico spazio nell'ambito della mostra documentaria che verrà organizzata in estate.

Punto digitale facile

È disponibile il nuovo sportello digitale per tutti coloro che sono in difficoltà nell'utilizzare i moderni sistemi di comunicazione sul web, in particolare i portali delle Pubbliche Amministrazioni.

Si potrà imparare a gestire la propria identità digitale, navigare in rete, effettuare videochiamate, fare acquisti on-line, effettuare pagamenti con la piattaforma Pago Pa e altri sistemi digitali, utilizzare l'App IO, accedere all'anagrafe, ai servizi fiscali e a quelli assistenziali, richiedere voucher scuola, contributi o bonus e molto altro.

Il servizio è gratuito e aperto a tutti.

Lo sportello è aperto ogni mercoledì dalle 14,00 alle 16,30 presso la Biblioteca comunale "G.C. Tiboni" di Via Simonetta 3.

L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra il Comune di Varallo Pombia e il CISAS per favorire l'integrazione generazionale e favorire l'accesso alle nuove tecnologie.

Contatti utili e informazioni:

Cell. 329 1749727

Mail: facilitatorecisas@gmail.com

Una meritata pensione

Carlo Minello, responsabile dell'ufficio tecnico-ambientale, è andato in pensione dopo tanti anni di onorato servizio presso il Comune di Varallo Pombia. Non possiamo che essere lieti di condividere con Lui il traguardo raggiunto e augurarli una pensione serena e lunga. Carlo è diventato nel tempo un saldo punto di riferimento per gli amministratori che si sono succeduti nel governo comunale e per tutti i varalpombiesi che ne hanno avuto bisogno. Sempre cordiale, disponibile e professionalmente preparato, si è costantemente speso al massimo per rispondere positivamente alle necessità della nostra comunità e gliene siamo grati.

Una pensione veramente meritata.



Editore: Comune di Varallo Pombia - Registrato presso il Tribunale di Novara in data 28/06/2022, n. 733

Comitato di redazione: Joshua Carlomagno (direttore responsabile), Marco Chiappini, Antonella Cominoli, Luca Franzolin, Gianni Giardina (segretario di redazione), Elisabetta Ingnoli, Federico Parachini, Valeria Parachini (caporedattore), Massimo Pertile, Marcello Prone, Rachele Rodolfi, Oreste Stefanazzi.

A cura della Redazione

Festa della donna al centro anziani

Lo scorso 7 marzo i nostri Anziani hanno voluto festeggiare, come da tradizione, la Festa della Donna. Una settantina di persone si sono ritrovate presso il Centro Anziani di via Lana per gustare in allegria il pranzo arricchito per l'occasione da una ottima crostata e spumante oltre che dalle mimose che hanno dato una nota di colore alla tavola. Come sempre, l'accoglienza da parte dei volontari del Centro è stata calorosa, impeccabile e gradita come lo è stato il momento musicale che ha concluso l'incontro. Infatti al suono di un valido fisarmonicista, qualche "anziano" si è anche lanciato in giri di ballo "rigorosamente" liscio.

La creatività in mostra

La veranda di Villa Soranzo durante i mesi di febbraio e marzo è stata la cornice ideale per l'esposizione dei lavori dei bambini e dei ragazzi dell'Istituto Comprensivo "Andrea Camilleri" in collaborazione con le realtà del territorio.

Durante il mese di febbraio in occasione del Carnevale sono state esposte alcune installazioni interessanti e particolarmente creative attuate dai bambini della scuola dell'infanzia e della primaria di Varallo Pombia, in collaborazione con la Pro Varallo Pombia.

Fino al 23 marzo è stato possibile visitare la mostra nata dal progetto "8 marzo, posso farlo anch'io!" organizzata dal Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi e dall'Amministrazione comunale.

Grazie alla creatività e all'impegno dei ragazzi e delle ragazze coinvolti, è nata un'in-

teressante mostra fotografica che celebra la vita e le conquiste delle donne che hanno ispirato intere generazioni. Dal passato al presente, e guardando al futuro, gli studenti hanno riflettuto sul ruolo della donna nella società, evidenziando i cambiamenti e le conquiste raggiunte.



Le "maschere" di carnevale

I Varalpombiesi ci scrivono

La questione Malpensa

Il progetto Masterplan 2035 alla fine è stato parzialmente approvato: l'aeroporto di Malpensa può potenziarsi ma deve farlo all'interno dell'area già in essere. Una cosa non da poco visto che durante la chiusura di Linate, Malpensa ha dimostrato di poter movimentare fino a 1000 aerei passeggeri (500 partenze e 500 arrivi) in un giorno!

Ma se consideriamo che questo risultato è stato raggiunto nonostante la vicinanza al Parco del Ticino, le criticità mai risolte con i centri abitati, le osservazioni fatte da Comuni e Comitati ecc; quella che sembrava un "buon" compromesso si rivela invece un paradosso a tutti gli effetti. Il vero problema però è che il peggio deve ancora venire!

La questione Masterplan infatti non è ancora chiusa del tutto perché ci sono coalizioni politiche ed economiche che velatamente vogliono forzare la decisione di cui sopra del ministero dell'ambiente. Lo scopo è quello di dare a SEA (società per azioni che gestisce l'aeroporto) anche la possibilità di potenziare l'area cargo, espandendosi verso la parte di Brughiera che si trova a sud dell'attuale cargo city.

Insomma, entro pochi anni avremo centinaia di voli giornalieri nei mesi di punta e decine di voli notturni che detteranno legge sul ciclo circadiano di tutti noi. Oltre al rumore ci sarà poi il problema dell'inquinamento atmosferico e del traffico dovuto ai mezzi pesanti visto i numerosi poli logistici costruiti di recente nelle campagne novaresi. Non è questa la sede per parlare di progresso o regresso, il problema è che qualcosa di importante sta avvenendo a pochi chilometri da casa nostra e non se ne sa quasi nulla.

I comuni Piemontesi non possono più partecipare alle riunioni della commissione

aeroportuale se non come uditori, da anni, grazie ad una scaltra azione di SEA che li ha tagliati fuori per avere meno seccature possibili; questo nonostante il parere contrario ed ufficialmente espresso nel 2018 dal ministero dei trasporti e da quello dell'ambiente.

Le conseguenze di questa estromissione si sono viste fin da subito per esempio con un uso improprio dell'alternanza quotidiana dei voli; un esempio: quando gli aerei in partenza virano a ovest (sul Piemonte) la giornata è più lunga di un'ora rispetto alla giornata con le partenze a est, che dura 23 h, (vedi NOTAM A5882/19); basta una semplice osservazione di flight radar o delle partenze in cartellone per fare 2 conti. E a proposito di questo argomento, proprio mentre sto scrivendo (23.01.24) è uscita la seguente notizia su Malpensa 24: "Per i Comuni a nord «è previsto lo spostamento a ovest delle due Sid (rotte) che impattano sul centro di Somma Lombardo». In poche parole vuole dire Varallo Pombia si accollerà ulteriori decolli oltre a quelli del trucchetto dell'ora in più.

A causa forse della lontananza dal territorio in questione e del poco clamore dei cittadini coinvolti, la Provincia di Novara e la Regione Piemonte hanno dato un blando aiuto ai Comuni dell'ovest Ticino e questi, a parte qualche PEC alle quali molto spesso SEA nemmeno risponde si sono piano piano abbandonati al proprio destino (tanto alla fine la colpa sarà sempre di quelli che c'erano prima).

Il risultato di questo lassismo è che tra le migliaia di abitanti che vivono intorno a Malpensa solo pochi conoscono il "Masterplan 2035" e ancora meno hanno un'idea dell'impatto che questo progetto avrà sul proprio territorio nei prossimi anni. Un territorio che investe nelle piste ciclabili, nell'aria pulita, nel biologico e che probabilmente limiterà

la circolazione delle auto più vecchie, ignorando però che un aeroporto come Malpensa emette giornalmente gas inquinanti pari alla quantità che emetterebbero circa 350 mila auto non catalizzate. (sicurauto.it)

Credo che ormai la partita contro l'espansione dell'aeroporto di Malpensa sia purtroppo persa, ma penso si possa controllarne in parte le conseguenze imponendo delle regole e dei paletti, controllando e regolando l'equa divisione dei voli con la Lombardia, imponendo degli orari off limits, aggiustando rotte e quote, fissando un tetto massimo del numero dei voli, promuovendo una valutazione sanitaria dell'area, ecc.

Per fare questo bisogna rientrare assolutamente nella commissione aeroportuale il prima possibile, ben coalizzati con tutti i comuni interessati e con un pool di avvocati pronti a difendere gli interessi "pubblici" da quelli di un'azienda privata quale è SEA.

Capisco che per i Sindaci dell'Ovest Ticino sia una questione complessa da gestire e probabilmente anche costosa, ma in ballo c'è la salute e la qualità della vita di migliaia di cittadini.

Sandro Vanzan,

Un cittadino preoccupato



Dieta e rischio di cancro

Un comunicato stampa della IARC, che ha sede a Lione, (International Agency for Research on Cancer) indicava, tempo fa, le carni rosse come elemento di rischio per lo svilupparsi di tumori. Come prevedibile, questa notizia ha avuto un immediato clamore mediatico e suscitato un po' di apprensione nella popolazione e anche sconcerto al nostro Ministero della Salute. Vediamo di analizzare criticamente e sinteticamente il tutto. La IARC ha classificato le carni rosse lavorate (leggasi salumi in genere) nel Gruppo 1, cioè che ci sono dati sufficienti per dire che il loro consumo può causare il cancro del colon-retto; mentre ha classificato le carni rosse fresche nel Gruppo 2A, vale a dire che la correlazione tra il loro consumo e cancro è di evidenza ancora limitata. Dalla Monografia, pubblicata in seguito, si possono trarre dati più circostanziati relativi agli 800 studi che sono stati presi in considerazione, condotti in varie parti del mondo. Ad oggi possiamo dire che: a) la correlazione non è per tutti i tumori ma solo per quelli del colon-retto e, forse, per i tumori del pancreas e della prostata; b) che le abitudini alimentari e i metodi di cottura utilizzati dalla popolazione studiata sono molto diversi e quindi non vi è una omogeneità di dati che consenta di trarre indicazioni certe, c) che la percentuale

A cura del Dott. Gianni Giardina

di rischio è da correlarsi quantitativamente al consumo giornaliero/settimanale; è riportato infatti un aumento di rischio del 18% con un consumo giornaliero di 50 grammi di carni rosse lavorate (si consideri che l'incidenza di tumori del colon è di circa 30 casi x 100.000 abitanti/anno); d) i conservanti utilizzati variano nelle varie parti del mondo e potrebbero fare la differenza; e) i metodi di cottura delle carni rosse fresche sono vari ed è noto da tempo che la cottura alla brace non è molto salutare così come non lo sono gli alimenti affumicati, f) che la nostra dieta "mediterranea" è sempre da considerarsi tra le più "salutari". Detto questo, non è, ad oggi, giustificato abolire dalla nostra dieta le carni rosse, peraltro importanti e gradite al nostro palato, ma è da consigliare caldamente un loro utilizzo moderato così come è consigliata l'assunzione giornaliera di verdura e frutta per il loro potere antiossidante.

Emergenza demografica

Apprendiamo dall'ISTAT che la natalità in Italia è ai minimi storici; per la prima volta dall'Unità d'Italia, nel 2022, i nati sono scesi sotto la soglia di 400.000, vale a dire

che per ogni 1.000 abitanti ci sono meno di 7 neonati mentre i decessi sono più di 12. I dati del nostro Varallo, che al 31.12.2023 aveva 4999 residenti, non si discostano da quelli nazionali con 20 nati e 45 decessi. E non viene in soccorso nemmeno il numero di immigrati con 219 ingressi ma con 179 cancellazioni. Molteplici possono essere le cause di questa drammatica contrazione della natalità: instabilità del lavoro e età avanzata di entrata nel mondo del lavoro secondaria all'incremento del tasso di scolarizzazione superiore, difficoltà a coniugare l'attività lavorativa con la cura della prole, abitazioni sempre più care, aumento del costo della vita, bassa crescita economica, età avanzata del matrimonio (in media oltre i 30 anni), invecchiamento della popolazione (sopravvivenza media di 85 anni per le donne, 82 per gli uomini) con conseguente possibile necessità di prendersi cura di un familiare anziano. Le giovani coppie vivono indubbiamente in una situazione di incertezza che incide negativamente sulla decisione di fare figli, sulla riduzione dei secondi figli e sulla drastica diminuzione dei terzi e oltre. E' pertanto urgente individuare e porre in atto politiche strutturali di servizi sociali e di sostegno della genitorialità sia a livello nazionale che locale dal momento che i risultati delle politiche demografiche non sono immediati ma si vedono nel medio-lungo periodo.

L'angolo della memoria

Un po' di storia

Tra le comodità di cui possiamo godere oggi vi è la disponibilità di acqua in ogni casa per le necessità domestiche e personali. Il 1° lotto dell'acquedotto, di 1660 metri, è stato inaugurato nel luglio del 1955 ed è stato gradualmente completato negli anni successivi anche con la costruzione di un nuovo pozzo in valle San Pietro. Oggi l'acqua è diventata un bene prezioso nonostante il nostro pianeta sia al 70% ricoperto di acqua ma solo meno dell'1% è utilizzabile per i consumi umani. Inoltre, di questo 1% ben il 22% viene perso nella rete idrica causa la vetustà degli impianti e la cattiva manutenzione, senza contare gli sprechi. Quando l'acqua non arrivava in casa, ad esempio, il bucato si andava a farlo a Ticino oppure... al lavatoio in via Sottoranco costruito grazie al contributo di un gruppo di varalpombiesi emigrati in America. Con l'estendersi dell'acquedotto comunale, l'utilizzo del lavatoio è andato progressivamente in disuso ed è poi stato demolito lasciando spazio ad un parcheggio. Forse per un ricordo d'infanzia, nel 1989, Cesare Belossi ha dedicato al bucato una poesia che è parte della raccolta "Sindrome di Giuda" edita da "L'Autore Libri" di Firenze e che immortala una parte di storia del nostro paese.

Gianni Giardina



La costruzione del "vecchio" lavatoio

Il bucato

Si andava a Ticino
normalmente il giovedì
sul vecchio carro cigolante sulle sassaie del porto
accampati tra secchi e mastelli di ferro.
Le donne gettavano sassi nell'acqua
battendo e ribattendo lenzuola attorcigliate
sullo scanno insaponato
(piccoli pesci attorno rompevano leggere bolle azzurre)
e noi eravamo a giuocare
sugli antichi sassi dimenticati da chissà quale ghiacciaio
che forse Annibale calpestò allora
E veniva mezzogiorno
bagnando di sole
spiagge di bianchi rettangoli
e sul verde del prato una tovaglia
piatti e bicchieri
un arrosto e un fiasco di vino
(a noi una farinella di fecola)
nel canto stupito di passerì misteriosi
pomeriggio veniva silenzioso
portando frescure alla raccolta di un bucato frizzante
poi via lungo la salita
dondolando nel silenzio delle fiabe appiccicate agli antichi muri
del borgo assopito nel ricordo di un ieri non ancora morto
fra le acque del vecchio fiume che corre tra sponde nuove
sommerso e nascondendo il tempo
dove i canti battevano onde
fra i mulinelli delle pietre bianche
nei secoli
dei cercatori d'oro...

Cesare Belossi

Costanza Arbeja. La Partigiana Nini

Una grande donna è stata ricordata, nella sede del Comune, durante la Giornata della Memoria. Sabato 27 gennaio, si è svolta la presentazione del libro "Costanza Arbeja. Partigiana Nini". Una presentazione a cui hanno preso parte in molti, comprese l'Associazione Culturale Stella Alpina, l'Amministrazione comunale, l'Associazione Casa della Resistenza, l'ANPI e la Biblioteca di Varallo Pombia. Tutti riuniti per ricordare e commemorare Costanza Arbeja, scomparsa nel 2022. Questo libro non è il semplice risultato di un'intervista a tavolino, ma di un viaggio nei ricordi e nei luoghi che hanno visto protagonista proprio la partigiana Nini. Un libro scritto assieme a Costanza Arbeja 94enne, mentre racconta e riscopre i luoghi del suo eroico passato. Così, grazie a una videocamera, il passato è tornato a vivere e da quel passato è nato il libro. «Stavo mettendo giù il testo per la mostra "La donna nella resi-

stenza" – racconta Piero Beldi, autore del libro e membro dell'Associazione Culturale Stella Alpina – quando, in un quadro raffigurante i personaggi che ad Oleggio hanno contribuito alla Liberazione, mi sono soffermato su una delle donne combattenti e ho voluto saperne di più». Per questo motivo è iniziato il viaggio alla scoperta di Costanza Arbeja e della sua incredibile vita. Nini è dovuta crescere in fretta, il periodo e le circostanze glielo imponevano: il 22 dicembre 1943, infatti, assiste alla fucilazione di dieci civili, nella piazza di Borgosesia e da quel momento decide che avrebbe fatto di tutto per non far parte di quel mondo. Segue un corso da crocerossina militare e da lì ha inizio la sua militanza a servizio della libertà. Ad appena 18 anni, nel 1945, entra quindi a far parte del CPI, la polizia investigativa partigiana. Un ruolo solitario e pericoloso, ma Nini non ha paura e continua a fare la sua parte con astuzia e dedizione. Assiste e partecipa a numerose operazioni militari e non si tira indietro davanti a nulla, sempre pronta a combattere

per i suoi ideali. Attraverso foto e video, i presenti all'evento hanno potuto rivivere tutte le tappe della vita di Costanza. Come l'episodio sul ponte del Plino, quando durante un attacco, Nini riesce a strappare una mitragliatrice dalle mani di un tedesco sopravvissuto allo scontro. In ogni video Costanza Arbeja è viva ed emozionata, nonostante i suoi 94 anni ancora ricorda ogni luogo e ogni episodio e li rivive con un'emozione travolgente e contagiosa. Una passione e un impegno che non si spengono nemmeno dopo la fine della Guerra. Nini è stata un'infermiera e una pellegrina, ha girato il mondo e ha continuato a fare la sua parte. Come in occasione del terremoto dell'Aquila, quando a 83 anni ha deciso di andare sul luogo della catastrofe per dare una mano. Anno dopo anno non ha mai mancato un evento, partecipando a tutte le commemorazioni, alle parate e alle feste partigiane. Una donna unica, che ha molto da insegnarci e che ora, grazie a questo libro, continuerà a vivere e a ispirare.

Arianna Andolfo

Conosciamo le Associazioni

Quali sono le associazioni storiche del nostro territorio? Come sono nate, cosa le muove, quali sono le loro attività? Lo scopriamo nella nuova rubrica a loro dedicata, che ne esplora le peculiarità e lo spirito fondativo. Un'opportunità per conoscerle più da vicino e mettersi in gioco come volontari, attraverso un impegno al servizio della comunità e dell'ambiente che ci circonda.

ASSOCIAZIONE VARALLOPOP

Nome Cognome: Alex Bastianello, Presidente
Nome Associazione

Associazione Varallo Pop ETS

Qual è la missione principale dell'associazione? La principale attività è l'organizzazione di un festival artistico nel mese di Luglio. Varallo Pop è un'associazione no profit di promozione sociale, che si occupa della divulgazione di arte, musica e spettacolo e del sostegno alle organizzazioni di volontariato. Nasce come festival giovanile del paese nel lontano 2003, ed anno dopo anno, step by step, si è evoluto fino a diventare l'evento attuale. Un appuntamento per tutti che coinvolge le famiglie, i bambini e gli adulti e che negli anni ha saputo mostrare il cuore e la volontà di giovani e non, nell'organizzazione di qualcosa che va oltre la solita "festa" e che negli anni ha portato nel paese migliaia di persone arrivando ad ottenere non solo il patrocinio del Comune ma anche della Provincia di Novara e della Regione Piemonte.

Quali progetti o iniziative attuali sta portando avanti l'associazione? Nel mese di Ottobre abbiamo collaborato con WWF, contribuendo alla creazione di oasi e "aule natura" per bambini oncologici negli ospedali, tramite la vendita al pubblico di piante. Nel mese di Febbraio abbiamo collaborato con Pro Varallo Pombia e Probaby per realizzare il caratteristico "Car-nuè da Varà" e organizzato una cena cantata in maschera presso l'area Polivalente. In parallelo, stiamo ovviamente già lavorando alla fantastica edizione di VaralloPop 2024.

Come si può diventare volontari e partecipare alle attività dell'associazione? Per diventare volontario e partecipare alle nostre attività basta semplicemente chiedere ad alcuni dei consiglie-

ri dell'associazione (Passarin Vittoria, Passarin Francesco o il sottoscritto) o mandare un'e-mail al nostro indirizzo ufficiale di posta elettronica, con la propria candidatura, varallop@varallop.it

Quali sono le esigenze attuali di volontariato? Ci sono specifiche competenze richieste?

Non ci sono requisiti particolari per diventare volontario. Tuttavia, la serietà e la buona volontà di investire il proprio tempo libero in un fine benefico sono doti che apprezziamo particolarmente.

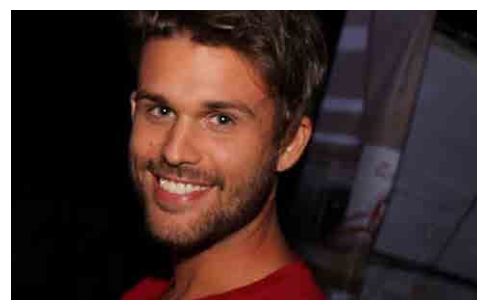
Quali sono le aree geografiche in cui l'associazione opera? L'associazione opera nel territorio della Provincia di Novara ed, in particolare, nel Comune di Varallo Pombia.

Come l'associazione raccoglie fondi per sostenere le sue attività? L'associazione si sostiene attraverso sponsorizzazioni da parte di aziende e/o negozi del territorio, oltre che attraverso i proventi generati dalle attività che organizziamo durante l'anno.

Quali successi o risultati significativi ha ottenuto l'associazione nel recente passato?

L'evento del 2023 è stato indubbiamente uno dei più memorabili, nonostante le sfide affrontate. La solidarietà manifestata dalla comunità di Varallo e dintorni, soprattutto la mattina successiva al famoso nubifragio che ha colpito pesantemente l'area del festival, è stata motivo di grande orgoglio per noi. Questo episodio ha evidenziato che nel corso degli anni Varallo Pop ha lasciato un'impronta significativa nelle persone, spingendole a offrire il loro sostegno.

Quali sfide sta affrontando l'associazione attualmente? Come ritengo sia comune per la maggior parte delle associazioni no profit, la sfida più significativa è il cambio generazionale: desideriamo stimolare un



numero crescente di giovani a unirsi all'associazione e a contribuire al successo del festival, e non solo. Purtroppo, osserviamo una diminuzione dell'interesse dei giovani nelle attività di volontariato, ma siamo convinti e ottimisti che presto supereremo questa sfida.

Quali opportunità di formazione o sviluppo personale offre ai volontari? Pur non offrendo corsi di formazione specifici, VaralloPop fornisce stimolanti opportunità di crescita personale. Tra queste, la possibilità di sviluppare un senso di appartenenza, vicinanza e collaborazione all'interno del gruppo di volontari, che si traduce nella sensazione di far parte di una grande famiglia. Inoltre i volontari sono incoraggiati ad allenare ed esprimere la propria creatività tramite idee e proposte innovative. Infine avere una propria mansione e un ruolo attivo nell'organizzazione del festival, permette ai/alle ragazzi/e di responsabilizzarsi, li/le aiuta a crescere e a contribuire al successo della nostra associazione.

Come si può tenere traccia dei progressi e dell'impatto delle attività dell'associazione? È possibile tenersi aggiornati/e tramite i nostri canali Instagram, @varallop, e Facebook, @VaralloPop, oppure contattandoci al numero dell'associazione 39 351 549 2998.

Intervista curata da Marco Chiappini

A cura della Redazione

Conoscere l'Italia

Domenica 3 marzo nel pomeriggio si è tenuta la visita della Pro Varallo Pombia alla Palazzina di caccia di Stupinigi. La visita, accompagnata da una guida esperta e competente, ha permesso di ammirare le sale affrescate ed apprezzare gli arredi e le suppellettili. Poi un piacevole passeggio sotto i portici di Torino ed una apprezzata tazza di cioccolata in uno dei numerosi locali della città. In serata il rientro. Ma non ci si ferma qui. È già in calendario una nuova proposta per il 21 aprile quando ci si recherà ad esplorare le meraviglie dei laghi bassi di Mantova e dell'oasi del Mincio in motonave, per poi visitare il borgo medioevale di Castellaro Lagusello.



La palazzina di Stupinigi

Carnùè da Varà

Domenica 4 febbraio si è svolta la quarantasettesima edizione del "Carnùè da Varà", organizzato dall'Associazione ProBaby e dalla Pro Varallo Pombia, con la collaborazione di VaralloPop, Pro Somma e Istituto Comprensivo "Andrea Camilleri", e il Patrocinio del Comune di Varallo Pombia. Il ritrovo fissato per le quattordici in piazza Risorgimento ha visto la presenza di moltissime persone in maschera: bambini, ragazzi, accompagnati dai genitori e adulti. Simpatiche e allegre le maschere: i "Fantasmi" dell'Asilo Nido, gli "Spazzacamini" dell'Oratorio Sacro Cuore, "Alice nel paese delle meraviglie" e i numerosi travestimenti indossati da grandi e piccini che hanno allietato il corteo e rallegrato con canti e balli le vie del paese. La sfilata, aperta dalle maschere storiche varalpombiesi Carlin e Marieta, è proseguita per le vie del centro paese per arrivare all'Area Polivalente. Il sindaco, dottor Joshua Carlomagno, ha salutato i presenti e ha ringraziato i numerosi volontari che hanno permesso la riuscita dell'evento; il servizio d'ordine era infatti garantito dalla Polizia locale, presente la Croce Rossa di Arona. Sono seguite le premiazioni delle maschere migliori e dei lavori dei bambini della scuola dell'Infanzia e Primaria. L'intrattenimento con i palloncini è stato ad opera di Mario, che con i suoi numeri ha divertito grandi e piccini. Il profumo delle frittelle, preparate come da tradizione, dai volontari di VP98 ha stuzzicato l'olfatto e il palato dei presenti. A chiusura del pomerig-

Adolescenti in rete

Venerdì 9 febbraio, presso il salone dell'Oratorio di Varallo Pombia si è tenuto il dibattito per genitori "Adolescenti in rete. Come aiutarli a non farsi intrappolare", relatrice la dottoressa Alessandra Generani, psicoterapeuta. Era questo il secondo incontro tenuto dalla dottoressa, la quale aveva già presenziato a quello del 29 settembre sul tema "Adolescenti a rischio. Il rapporto con le regole, il limite, la sfida e le trasgressioni pericolose da prevenire". Gli incontri sono stati organizzati dall'Oratorio "Sacro Cuore" con il patrocinio del Comune di Varallo Pombia e di Asic con lo scopo di fornire strumenti per affrontare le dinamiche di crescita ed i continui problemi legati all'educazione dei bambini, ragazzi ed adolescenti.

La serata è stata focalizzata sui vantaggi e rischi della rete. Strumento utilissimo per allargare i propri orizzonti cognitivi, ma da utilizzare con grande attenzione. D'altra parte dobbiamo partire da alcuni dati di fatto: i ragazzi vivono immersi nella tecnologia, sono veloci nell'apprendere, possiedono competenze tecniche e sono consapevoli di non sapere tutto. La rete è di sostegno alla loro "fame" di sapere o è di ostacolo? Come usano il cellulare? Quante ore passano in

sua compagnia? Cosa cercano? Sanno dove cercare le informazioni corrette? Riescono a capire se non lo sono? Riescono ad avere contatti con coetanei o non che vivono anche in luoghi lontani e con loro intrecciano rapporti altrimenti impossibili e fanno gruppo. Solo il contatto con un adulto, in famiglia o fuori, può aiutarli a non lasciarsi catturare dalla rete. Come adulti dobbiamo saper leggere alcuni segnali d'allarme legati all'abuso del cellulare quali: disturbi del sonno, mal di testa, necessità di avere il telefonino sempre vicino, panico se si rompe, non prende o non può essere caricato, incapacità di interrompere la navigazione, ritenere il cellulare l'unico mezzo per parlare ed intraprendere relazioni. È inoltre necessario aumentare la consapevolezza che ciò che si posta in rete può essere pericoloso, infatti la rete aumenta la mancanza di consapevolezza di fare del male, da cui nascono poi episodi di cyberbullismo, cyberstalking, o la diffusione di immagini senza consenso. In casi di minacce o ingiurie ci si può rivolgere alla Polizia postale o a www.commissariatodips.it, se invece si ha bisogno di un consiglio o di parlare con qualcuno si può contattare Telefono Azzurro n.19696 o scrivendo a www.azzurro.it.

gio pastasciutta offerta a tutti i partecipanti. Il carnevale varalpombiese era nato nel lontano 1974 ai tempi della crisi energetica per dare un momento di svago e di allegria quando non era possibile uscire in macchina dal paese e quindi recarsi nella vicina città di Oleggio, che allora aveva l'appuntamento in zona del carnevale più frequentato e partecipato. È poi proseguito tra alti e bassi fino a quello del 2020, l'ultimo evento

pubblico prima delle limitazioni legate alla pandemia da Covid 19. La pausa di questi ultimi tre anni ha favorito il ripensamento della manifestazione ed ha acuito nei residenti il desiderio di riproporre il carnevale. La sfilata di quest'anno ha visto una grande partecipazione di pubblico e la presenza per la buona riuscita di enti e singole persone; tutto ciò fa ben sperare per il proseguo di questa iniziativa negli anni a seguire.



Cena in maschera

Sabato 17 febbraio, presso l'Area polivalente, in via della Gioventù, si è tenuta la "Cena in maschera" organizzata dall'Associazione VaralloPop con la collaborazione di Pro Varallo Pombia e di ProBaby e con il patrocinio del Comune di Varallo Pombia. Hanno accolto l'invito numerosissime persone, bambini, ragazzi, adulti e senior, famiglie intere, molte in maschera, con abiti originali e fantasiosi. Dopo aver gustato la cena, gradita dai commensali, la serata

è proseguita con l'animazione di Cysco, il varalpombiesissimo Francesco Passarin, che ha dato sfoggio del suo vasto ed applaudito repertorio. È stata inoltre premiata la coppia Mirko Damiani e Serena Gaffo, che hanno impersonato i cantanti Geolier e Loredana Bertè, reduci dalla settimana sanremese, come maschera "fuori luogo" come ricordato nel manifesto. La serata tra gag, canti, molte risate e buona compagnia si è protratta a lungo. Si sono così conclusi i festeggiamenti del carnevale 2024! L'appuntamento è per il prossimo anno.

Pubblichiamo i dati anagrafici relativi al Comune Varallo Pombia al 31 dicembre 2023

Nati	Morti	Immigrati o altri iscritti	Emigrati o altri cancellati
Maschi 11	Maschi 20	Maschi 110	Maschi 89
Femmine 9	Femmine 25	Femmine 109	Femmine 90

Maschi 2457 - Femmine 2542 - Famiglie 2150 - **Totale popolazione 4999**

Sportelli e numeri telefonici utili territoriali

Polizia Municipale: tel. 0321 957519; fax.0321 95182, cell. 348 7840112**Centro Ascolto del Gruppo di Volontariato Vincenziano,** sportello presso il Comune: mercoledì e sabato 9.00 – 11.30**Assistenti Sociali:**

Telefonare per appuntamento 9.00 – 14.30; Segretariato sociale e territorio tel. 3512253654; Minori e famiglie tel. 3387361443

Sportello Donna: Centro per le Famiglie di Marano Ticino: referente Paola Leonardi tel. 3387360931**Spazio A** (sportello per adolescenti): presso il Comune: Mercoledì 15.00 - 18.00**Antiviolenza e stalking:** tel. 1522**Ludopatie:** Numero verde nazionale 800558822**Informagiovani:** presso Comune, tel. 0321 95355; orario sportello: Mercoledì 17.00 – 18.00**LILT:** (trasporto malati) tel. 0321 35404**AUSER:** tel. 392 2791675; mail auseroleggiavarallop@hotmail.com**AVIS:** tel. 391 4644741; mail varallopombia.comunale@avis.it**Gruppo di Volontariato Vincenziano:** tel. 334 904 9174; mail sanvincenzo.varallopombia@gmail.com**Squadra AIB e PC di Varallo Pombia ODV Salamandra:**

tel. 344 2187371; mail mragni@alice.it , varallopombia@corpoaibpiemonte.it, varallopombia@corpoaibpec.it,

Protezione Civile “VP98”: tel. 340 2336772; mail vittodeg@tin.it**Carabinieri,** stazione di Castelletto Sopra Ticino: tel. 0331 972412, chiamata di soccorso 112**Vigili del fuoco,** stazione di Arona: tel. 0322 242222, chiamata di emergenza tel. 115**ENEL** segnalazione guasti: tel. 800 900 800

Orari apertura Uffici Comunali

Segreteria - Protocollo: Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì 10.00 - 13.00; Mercoledì 10.00 - 12.30 e 16.00 - 17.30; Sabato 9.15 -11.30**Demografico:** Lunedì, Martedì, Giovedì 10.00 – 13.00; Mercoledì 16.00 – 17.30; Sabato 9.15 – 11.30**Asilo Nido “Giovanni, Ugo e Maria Anita Ingnoli”:** da lunedì a venerdì 13.30 - 14.30**Istruzione e Scuola:** Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì 10.00 -13.00; Mercoledì 10.00 – 12.30 e 16.00 – 17.30; Sabato 9.15 – 11.30**Polizia Municipale:** Lunedì e Mercoledì 11.00 – 13.00; Sabato 11.00 – 12.00**Tecnico Ambientale:** Mercoledì 16.00 – 17.30; Giovedì 11.00 – 12.30; Sabato 9.15 – 11.30**Tecnico Urbanistico:** Solo su appuntamento telefonico 0321 95 355 int.4 o via mail ufficiotecnico@comune.varallopombia.no.it**Contabilità:** Martedì e Giovedì 10.00 – 13.00; Mercoledì e Sabato solo su appuntamento**Tributi:** Martedì e Giovedì 10.00 – 13.00; Mercoledì e Sabato solo su appuntamento**Assistenza:** Lunedì, Martedì, Giovedì 10.00 – 13.00; Mercoledì 16.00 – 17.30; Sabato 9.15 – 11.30**Sportello C.I.S.A.S.** Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali: solo su appuntamento**Biblioteca G.C. Tiboni:** Lunedì e Mercoledì 15.30 – 17.00; Sabato 10.00 – 12.00

Contatti degli Amministratori

Joshua Carlomagno, Sindaco e Assessore ad Urbanistica, Ambiente, Politiche giovanili, Personale e Affari generali;

Recapiti: tel. 0321 95355, cell. 347 0579011; Email sindaco@comune.varallopombia.no.it

Vittorino Degiorgi, Vicesindaco e Assessore a Lavori pubblici, Territorio, Protezione civile;

Email segreteria@comune.varallopombia.no.it

Vania Tommasini, Assessore a Istruzione, Servizi scolastici; Email segreteria@comune.varallopombia.no.it**Elena Fogli,** Assessore a Bilancio, Rapporti con la Frazione; Email segreteria@comune.varallopombia.no.it**Elena Macario,** Assessore ai Servizi Socio assistenziali; Email elena.macario@comune.varallopombia.no.it

Consiglieri comunali con deleghe

Davide Grazioli, Sicurezza e Viabilità; Email segreteria@comune.varallopombia.no.it**Manuela Pavan,** Commercio e Artigianato; Email segreteria@comune.varallopombia.no.it**Giovanni Giardina,** Anziani e Rapporti con il Volontariato socio-assistenziale; Email segreteria@comune.varallopombia.no.it**Luca Franzolin,** Cultura e rapporti con i Cittadini; Email luca.franzolin@comune.varallopombia.no.it – Telegram @Soleluca

Ricordare sempre, dimenticare mai.

Quando giunse la notizia, lo scorso dicembre, che il Servo di Dio, don Giuseppe Rossi sarebbe stato beatificato il "Dialogo" era già in stampa. Per questo motivo la Redazione si era prefissata di dedicare ampio spazio alla sua figura nel primo numero in uscita nel 2024. Riteniamo infatti sia importante sapere di più di questa figura, a cui sono stati intitolati la Scuola Media, così si chiamava allora la Secondaria di Primo grado, la Sezione Avis e il salone in Oratorio. Una figura di cui molto parlavano i nostri nonni e genitori, ma di cui oggi si sa poco. Nostro dovere conoscerlo di più e porlo come esempio da seguire!

La Redazione



La beatificazione di don Giuseppe Rossi

Il processo di Santificazione

Il 26 maggio don Giuseppe Rossi sarà proclamato "Beato". Ma cosa significa esattamente? La strada per il riconoscimento al titolo di "Beato" è lunga, come ben sanno i varalpombiesi e i castiglionesi che hanno atteso decenni per poter gioire della notizia della beatificazione del "loro" don Rossi. Il diritto canonico prevede diverse tappe per il processo di Santificazione. Il candidato deve essere proclamato prima Servo di Dio, poi Venerabile, poi Beato, infine Santo.

Si parte dalla fama di Santità, raccogliendo documenti, testimonianze e opinioni dalle persone comuni che hanno conosciuto il candidato e possono confermare che la sua vita è stata votata alle virtù cristiane e la sua morte edificante.

Fase Diocesana: Servo di Dio

È la fase che segue l'apertura ufficiale del processo di Santificazione. Una persona specifica, il Postulatore, viene nominato dal Vescovo e incaricato della raccolta dei documenti e delle testimonianze. Nel caso di don Giuseppe Rossi è stata incaricata come postulatrice la dottoressa Francesca Consolini. Il postulatore diventa un difensore del candidato Santo e suo sarà il compito di dimostrare l'eroicità delle virtù che il Servo di Dio deve aver pra-

tico per tutta la vita in modo straordinario. Successivamente, esaminati i documenti e vagliate le testimonianze raccolte, il Vescovo valuta se sottoporre o meno la Causa di Canonizzazione a un Tribunale, dove il Postulatore affronta il Promotore di Giustizia, che metterà in dubbio la candidatura. Ai due viene affiancata una apposita Commissione Storica che raccoglie i documenti e due Censori Teologici preposti alla loro analisi. Il Vescovo chiude questa prima fase con una sessione di chiusura nel corso della quale tutte le testimonianze vengono sigillate.

Fase Romana: da Servo di Dio a Venerabile
Il materiale raccolto nella Fase Diocesana viene inviato a Roma al Dicastero delle Cause dei Santi. Qui il postulatore viene aiutato a redigere la "Positio", il volume che raccoglie le prove raccolte e che comprova la fama di santità del Servo di Dio. La "Positio" viene esaminata da un gruppo di teologi. Poi, se valutata positivamente, passa al Dicastero, e se anche i Cardinali e i Vescovi che lo compongono approvano quanto dichiarato, il Papa dichiara il Servo di Dio Venerabile, e proclama il Decreto sull'eroicità delle virtù o sul martirio.

La Beatificazione: da Venerabile a Beato
Devono passare almeno 5 anni dalla morte del candidato perché egli possa passare dallo stato di Venerabile a quello di Beato. I martiri lo diventano automaticamente, mentre per gli altri è necessario che venga riconosciuto

un miracolo. Con questa nuova definizione egli entra a far parte del calendario liturgico della sua diocesi e può essere qui venerato. Nel nostro caso, la festa del Beato don Giuseppe Rossi sarà fissata nel calendario diocesano novarese il 26 febbraio di ogni anno, giorno anniversario della sua nascita al cielo.

Significato del culto al beato don Giuseppe Rossi

Qual è il significato della venerazione di un beato, in questo caso del beato don Giuseppe Rossi? Nella liturgia della solennità di tutti i santi la chiesa ringrazia Dio perché le ha donato i santi che sono definiti "sostegno e modello di vita". Dunque don Giuseppe Rossi è un sostegno e un modello di vita.

Sostegno per tutti coloro che lo invocano, soprattutto, pensando agli ultimi suoi momenti di vita, per i perseguitati, gli accusati ingiustamente, coloro che sono oggetto di discriminazione e di odio.

Modello di vita per tutti i cristiani, che imparano dal suo esempio a fare della propria vita un dono per gli altri, a preoccuparsi più della salvezza del prossimo che di se stessi. Don Rossi diventa un modello soprattutto per i sacerdoti, perché si è comportato non come un mercenario, che appena vede sopraggiungere il lupo abbandona le proprie pecore, ma, al contrario, perché è rimasto a difendere a costo della propria vita, la vita del gregge a lui affidato.

Don Fausto Giromini

Successori di un santo

Alla vigilia della beatificazione di don Giuseppe Rossi voglio condividere l'emozione di avere un proprio predecessore santo. Io sono giunto a Castiglione ricevendo una doppia eredità, quella di don Giuseppe, martire e sacerdote santo, e quella di don Severino, che è stato parroco di Castiglione per ben 69 anni. Raccogliere il testimone di questi due grandi sacerdoti non è un'impresa facile! E proprio a don Severino mi piace dedicare qualche riga, nella consapevolezza che proprio a lui si deve questo importante riconoscimento per don Giuseppe. Arrivando a Castiglione pochi mesi dopo la tragica uccisione di don Giuseppe, il giovanissimo don Severino ha raccolto

dalla gente la fama di santità e di martirio del suo predecessore, e nel corso dei decenni ha saputo tenerla viva. Già negli anni settanta cominciò a raccogliere le testimonianze scritte relative al martirio e alla santità di don Rossi, per poi con grande caparbia ottenere dal vescovo l'apertura del processo ufficiale di beatificazione. Don Severino ha conservato la memoria attraverso varie manifestazioni, prima di tutto l'annuale ricordo del martirio, ma anche attraverso la raccolta di quanto, oggetti, foto, ricordi, ne testimoniava la dedizione al paese. Ha poi sollecitato vari sacerdoti, don Stoppa, don Perotti, padre Canali, a studiarne la vita, gli scritti, il martirio. Ha permesso così alla santità di don Giuseppe, che vedeva con chiarezza, di emergere davanti agli occhi di tutti, facendone non un eroe

di guerra, o della Resistenza, ma un parroco che ha dato tutto se stesso per la sua gente.

E ora li vedo, uno accanto all'altro su una nuvola del paradiso, esultare e gioire per questa festa che sarà la beatificazione, che è partita dal ricordo di un prete, esuberante, vivace, dinamico come don Severino, per il suo predecessore don Giuseppe, semplice, mite e coraggioso nel suo martirio. Per noi preti davvero una splendida testimonianza di fraternità sacerdotale e di stima reciproca, e per tutti il ricordo di quanto sia importante e prezioso il ministero del sacerdote nella vita di una comunità.

Don Fabrizio Cammelli
Parroco di Calasca Castiglione

Ricordare sempre, dimenticare mai.

Don Giuseppe Rossi, BEATO

Con la promulgazione del Decreto del Dicastero delle Cause dei Santi si è concluso il “processo di beatificazione” del servo di Dio don Giuseppe Rossi, avviato nel settembre del 2002 con una solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo, nella Chiesa di San Gottardo a Castiglione Ossola. Processo di beatificazione fortemente voluto, con azione paziente e costante, da don Severino Cantonetti, in allora parroco di Castiglione quale successore di don Giuseppe alla guida della Parrocchia. Don Giuseppe è nato a Varallo Pombia il 3 novembre del 1912 da mamma Angiolina e papà Gerolamo il quale, per mantenere la famiglia, era costretto a lavori stagionali, quale manovale o minatore, fuori paese e spesso all'estero. In giovane età, con il sostegno del Coadiutore di Varallo Pombia, don Giovanni Preti, ha maturato la vocazione al sacerdozio; nell'ottobre del 1925 è entrato nel Seminario di Arona, in allora ubicato sulla collina di San Carlo, ove ha completato la preparazione al sacerdozio e il 29 giugno del 1937, in Cattedrale a Novara, è stato ordinato prete. A Varallo, il 4 luglio, ha celebrato la sua prima messa e il 30 ottobre del 1938 ha preso possesso della Parrocchia di Castiglione Ossola, in Valle Anzasca. Quale atto, diremmo oggi profetico, nell'immagine ricordo della sua consacrazione, ha voluto scrivere un pensiero di San Paolo: “Darò quanto ho, anzi

darò tutto me stesso per le anime vostre”. E così è stato, sette anni dopo, il 26 febbraio del 1945 quando la malvagità umana, nella sua espressione, ha inferito fino al martirio sulla esile figura di un semplice pastore di anime e uomo di Dio, reo di chissà quali colpe. A compiere il cruento crimine sono stati gli sgherri della brigata nera Corrao Ravenna che aveva avuto uno scontro a fuoco con i partigiani della valle. Le spoglie mortali di don Giuseppe furono trovate una settimana dopo in località Colombetti vicino alle rovine di un vecchio mulino, dopo che una giovane donna lo aveva visto in sogno. Tumulate nel cimitero di Varallo, il 22 settembre del 1991 sono state poi traslate nella chiesa di San Gottardo in Castiglione Ossola, accolto con grande gioia e affetto dai Castiglionesi e da don Severino che tanto ha fatto per averlo nella sua Chiesa. Resta comunque la sua presenza anche a Varallo nella scuola media, nella sezione dell'AVIS, nella sala dell'Oratorio e in una borsa di studio a lui dedicati oltre che nella memoria di chi lo ha conosciuto. Le molte testimonianze raccolte nel tempo a sostegno del processo di beatificazione e i suoi scritti lo dipingono come un prete dal carattere riservato e riflessivo, seppure cordiale e carismatico, al di sopra delle parti e sempre disponibile ad aiutare la sua gente provata dalla miseria e dalla fame. Ora, don Giuseppe è stato riconosciuto “beato” per aver sacrificato la sua vita per salvare quella dei suoi parrocchiani e come tale può essere venerato. E come non ricordare allora la

parabola “del buon pastore” che dà la vita per le sue pecore del Vangelo di Giovanni; don Giuseppe è stato veramente un buon pastore. Il 14 gennaio scorso, a Castiglione, nella Chiesa di San Gottardo, è stata celebrata una Messa di ringraziamento alla presenza del Vescovo, dei Sindaci e dei Parroci della valle, del Sindaco di Varallo Pombia e di un folto gruppo di Castiglionesi e di Varalpombiesi, quale primo evento per la quella ufficiale che avrà luogo il 26 maggio.

Gianni Giardina



La sezione Avis dedicata a don Giuseppe Rossi

La sezione Avis Comunale di Varallo Pombia nacque nel 1973 per permettere ai cittadini del nostro comune di donare il sangue senza doversi recare necessariamente a Novara. L'idea partì da un piccolo gruppo di donatori che coinvolsero l'allora amministrazione comunale e il parroco Don Giorgio Nobile il quale ebbe l'idea di intitolare la nuova associazione alla memoria di Don Giuseppe Rossi, nostro concittadino che a suo modo aveva dato il sangue per una giusta causa. Iniziò così la storia della sezione Avis, sotto la guida del presidente Gianni Boggio, vicepresidente Ugo Gotter, segretario Giovanni Degiorgi e tesoriere Luciano Grazioli. Gli anni sono passati e la nostra sezione Avis si è ingrandita sempre di più superando i 100 donatori che partecipano numerosi alle quattro domeniche di donazioni che si svolgono presso il “Chioso”. Ogni

anno, durante la manifestazione del 25 Aprile, l'Avis Comunale di Varallo Pombia conferisce una borsa di studio agli alunni più meritevoli del nostro comune, e nell'anno 2023, in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione, è stato possibile inaugurare un monumento commemorativo in piazza Risorgimento. Ancora oggi, come nel 1973, essere intitolati a Don Giuseppe Rossi è per noi tutti della sezione un orgoglio, perché ci permette di ricordare e far conoscere sul territorio un nostro valoroso concittadino che ha dato la vita per aiutare gli altri. “Darò quanto ho, anzi darò tutto me stesso per le anime vostre.” Questa fu la frase di San Paolo che scelse Don Giuseppe Rossi durante il giorno della sua ordinazione, e così anche i donatori di sangue danno una parte di loro per salvare delle vite.

Il Presidente
Michele Minuzzo



Monumento Avis

Ricordare sempre, dimenticare mai.

Per sempre parroco

La chiesa di Castiglione ha un bel sagrato baciato dal sole, ma l'interno è freddo come solo sanno esserlo le chiese di montagna in inverno. Non è difficile immaginare quanto fosse fredda quel febbraio del 1945, quando don Giuseppe Rossi celebrava le funzioni, e quando le campane suonavano le ore, come accadde anche la mattina del 26 febbraio. I rintocchi delle 9 vengono interpretati dai fascisti come un avviso ai partigiani, e il colpevole non può che essere il prete. Esile e piuttosto taciturno, ma pieno di entusiasmo pastorale, diventa parroco di Castiglione e delle sue otto frazioni a 26 anni. Il primo confronto con una realtà di montagna tanto diversa da quella in cui è cresciuto non è né facile né comoda, soprattutto per la difficile possibilità di aggregazione comunitaria: poche strade, case molto staccate fra loro, la realtà dell'emigrazione stagionale e della vita di alpeggio. Ma don Giuseppe ama la montagna, e con l'entusiasmo dei suoi anni in breve raggiunge un buon affiatamento con i suoi parrocchiani. Poi arriva la guerra, una guerra fratricida che non risparmia nessuno, e che impone

un atteggiamento neutrale al parroco, per poter continuare ad essere di aiuto a tutti. Quando la colonna del battaglione Muti viene attaccata dai partigiani a sud dell'abitato di Castiglione, tutto il paese sente la violenta sparatoria, e tutti gli uomini fuggono per evitare la rappresaglia. Anche don Giuseppe, che sta assistendo dal balcone di casa, viene sollecitato a fuggire, ma decide di rimanere al suo posto: viene prelevato con altri ostaggi circa 1 ora dopo, e appare presto chiaro che su di lui si concentrano i sospetti di aver avvertito i partigiani. Nella logica fascista, colpire il prete significa colpire tutta la popolazione! Rilasciato a sera, viene di nuovo incoraggiato a fuggire, ma la sua risposta è sempre la stessa: suo dovere è restare vicino ai parrocchiani, per poter essere di aiuto. Quella sera del 26 febbraio viene nuovamente prelevato in fretta e furia dalla casa a cui era tornato dopo la lunga giornata di interrogatori, senza neanche il tempo di infilarsi gli scarponi (ancora in pantofole!), e condotto subito nel vallone Colombetti: la sentenza di morte era già stata pronunciata. Possiamo solo immaginare cos'è stato essere costretto a scavarsi la fossa con le mani, a essere bastonato, accoltellato, infine fi-

nito con un colpo alla testa. Per 6 giorni più nessuna notizia di lui: l'angoscia della sorella Maria e della madre giunta da Varallo riempiono le ore, ufficialmente il presidio militare che occupa il paese "non sa nulla" del prete. Ma qualche voce inizia a diffondersi, e una ragazza del posto, che ha ricevuto informazioni da qualcuno dei fascisti, fa ritrovare il corpo di don Giuseppe semisepolto tra sassi, foglie e terriccio. La salma viene recuperata dai parrocchiani e da loro vegliata in chiesa fino a quando viene portata, per desiderio della mamma, al cimitero di Varallo Pombia. Ma questa storia non termina qui: la forza del sacrificio di don Giuseppe rimane nei cuori e nelle menti dei suoi parrocchiani, che hanno continuato a ricordarlo e ad amarlo. Nel transetto sinistro della chiesa di San Gottardo si conservano la talare, sporca di sangue e con il segno della coltellata alla schiena, e il sasso con cui è stato massacrato. Ucciso perché prete, perché non abbandonava il suo gregge, perché testimoniava l'amore di Dio: davvero "in odium fidei"!

Elisabetta Ingnoli

Il ricordo di chi lo ha conosciuto

Pierino Deambrogio, classe 1930, è cugino di primo grado di don Giuseppe Rossi; il papà Vincenzo era il fratello di Angela Deambrogio, la mamma di don Rossi. Con la famiglia, anche lui compare nella foto ricordo, quel 4 luglio 1937, quando Don Rossi festeggiò la sua prima Messa a Varallo Pombia. E' il bimbo in calzoncini corti sulle cui spalle don Giuseppe appoggiava le mani. Ricorda Pierino dei loro dialoghi, quando Giuseppe si recava in visita alla nonna Caterina, in via Ticino; la sua cara memoria riguarda la protezione ricevuta in occasione della Santa Cresima, poiché don Giuseppe fu il padrino; ebbe l'invito a soggiornare per un mese a Castiglione, dove Don Rossi era aiutato dalla sorella Maria; in quegli anni (non c'era ancora la guerra), si prendeva il treno da Varallo Pombia fino a Piedimulera e da lì si raggiungeva Castiglione a piedi; là ricorda che giocava, raccoglieva l'uva spina nell'estate e serviva come chierichetto; don Giuseppe chiedeva a Pierino cosa avrebbe voluto fare da grande, se avesse voluto studiare; ma il Pierino rispondeva "voglio fare il carrettiere!"... " .. e allora non serve, che studi, per fare il carrettiere!", commentava bonariamente don Giuseppe; ha memoria di un carat-

tere gentile, discreto del sacerdote; non amava mettersi in mostra, tutt'altro; sembrava timidezza, il suo silenzio nell'operare, ma era forte: aveva sempre qualcosa da fare. Aveva una bicicletta: è capitato che venisse anche a Varallo, in bicicletta! A Varallo Pombia, la notizia della sua morte portò dolore profondo, vissuto come una ingiustizia, tra le tante di quei tempi. La salma fu portata in paese col furgoncino

rosso del Cavalier Tiboni e Pierino ricorda di aver partecipato al funerale, tanti erano i presenti. Negli anni seguì una amorevole devozione da parte di tutta la famiglia, coltivata col profilo simile a quello di don Giuseppe: nella discrezione, nel silenzio, nel fare del bene senza chiedere niente in cambio.

Vania Tommasini



Con i parenti dopo la prima Messa

Ricordare sempre, dimenticare mai.

Per non dimenticare

Numerose le commemorazioni, i convegni, gli incontri, le cerimonie, già a partire dal primo anniversario dalla barbara uccisione di don Giuseppe Rossi, per ricordare e far conoscere la figura di questo umile, ma forte e coraggioso "pretino".

Il 3 marzo 1985, in occasione del quarantesimo anniversario della morte, nella chiesa parrocchiale di Varallo Pombia il vescovo Aldo Del Monte esprimeva queste riflessioni: "Martire è la persona che ha reso testimonianza a Cristo con il sangue. [...] Chi soffre come ha sofferto don Giuseppe Rossi è senz'altro paragonabile ai santi e ai martiri che hanno accettato la vita come una continua mortificazione con Cristo, per Cristo e in Cristo. Ma a Don Giuseppe si addice in più la parola di martire nel senso di giusto. Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e non le toccherà il tormento della morte. [...] Si può concepire l'olocausto di

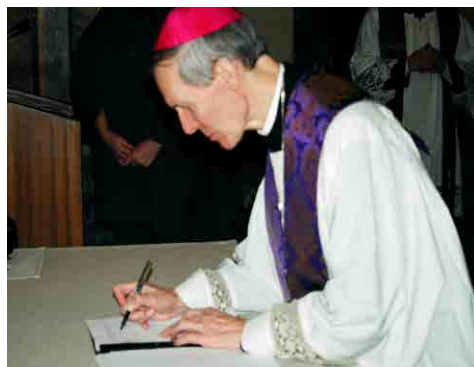
don Giuseppe come autentica realizzazione del carisma del martirio canonizzabile dalla Chiesa? Come vedete abbiamo già elevato la figura di don Giuseppe Rossi fino all'aureola del giusto. Possiamo fare ancora un passo? Fino alla santità canonizzabile?" [...]

Tutto questo nel 1985, oggi le cose hanno fatto il loro cammino e il 26 maggio nel Duomo di Novara don Giuseppe Rossi verrà ufficialmente proclamato beato. Proprio il 26 maggio, ma del 1987, don Angelo Stoppa, don Severino Cantonetti e un ristretto numero di preti si incontrarono con il vescovo Del Monte per esplorare la possibilità di apertura della causa di beatificazione dell'eroico prete. Il processo diocesano è poi iniziato nella chiesa di Castiglione il 22 settembre 2002 e terminato nella parrocchiale di Varallo Pombia il 7 marzo 2004 con la firma dei documenti da parte del vescovo Renato Corti e la chiusura dei plichi contenenti i documenti da inviare a Roma per la seconda fase del processo. In occasione di questo evento, dal 25 gennaio al 7 marzo, nell'oratorio di San Giovanni è stata allestita una mostra con oggetti, libri e documenti appartenuti o legati a don Giuseppe: alcuni abiti del giovane sacerdote, la talare indossata al momento del martirio con i fori del pugnale e del proiettile, i paramenti con cui venne vestito al momento della sepoltura, il sasso insanguinato usato per il massacro e gli occhiali persi durante la discesa nel vallone dei Colombetti. Fra i manoscritti esposti nella mostra anche un tema del giovane studente Giuseppe Rossi: l'argomento è di scottante attualità e potrebbe essere proposto anche ai nostri giorni. La pace è premio alla virtù dei forti e sicura garanzia di ogni progresso per i popoli che la sanno difendere: "Ogni uomo, entrando nel segreto del proprio cuo-

re, e sviscerando l'esuberanza dei sentimenti e dei desideri, che spesso recano inquietudine all'anima, trova che un desiderio sovrasta tutti gli altri, il desiderio della pace. La si cerca ed insegue spasmodicamente nelle vicissitudini della vita [...] Si direbbe una meteora quando si scorge l'uomo che come farfalla volteggiando di fiore in fiore, è sempre scontento di sé e di tutto. Eppure molti volti sono aureolati dal sorriso della pace, volti umili e candidi a cui la moltitudine guarda, molte volte senza rendersi ragione e domandandosi, come il grande Vescovo di Ippona, 'si isti, cur non ego?' [...] Splendore di scienze, di lettere, di opere si ha quando tutto il popolo può senza stento soddisfare alle sue esigenze materiali, morali e intellettuali. La pace, la fratellanza diffusasi dal Golgota, or son due millenni, risplende di vivida luce, confermando la grandezza della Chiesa di Cristo".

Il documento però, secondo noi, più toccante e commovente degli scritti esposti, non solo per il contenuto, che ci mostra tutta l'umanità di questo giovane prete, ma anche per la data di stesura, 28 gennaio 1945, meno di un mese prima dell'efferato massacro, è la lettera inviata ai genitori: "Carissimi genitori, la settimana scorsa avrei voluto, anzi avevo già deciso di venire a casa per andare fino a Novara; ho dovuto rinunciare per i molti pericoli e poi perché hanno soppresso le corse dei treni. Anche la posta parte e arriva di tanto in tanto. Fino a che le cose non saranno tornate un po' normali e forse fin dopo la guerra non potremo rivederci. Almeno cercate di scriverci e di farci sapere qualche cosa, come state, se siete sani. Fin ora noi stiamo bene, in tutti i sensi. Saluti cari anche da parte di Maria, vostro dev.mo don Giuseppe."

Anna Parachini e Giovanni Musetta



Il Vescovo Corti firma gli atti di chiusura del Processo Diocesano

Un saluto da Calasca Castiglione

Un caro saluto alla città di Varallo Pombia da parte di tutta la Comunità di Calasca Castiglione. Oggi ricordiamo insieme il nostro Martire don Giuseppe Rossi, così come insieme abbiamo seguito il lungo percorso per la sua beatificazione, anno dopo anno, commemorazione dopo commemorazione, sempre attendendo che il Vescovo Franco Giulio Brambilla, Padre Marco Canali e quanti in questi anni si sono prodigati ci comunicassero la proclamazione della sua santità. Don Giuseppe Rossi è nato e ha vissuto una parte della sua vita nella Vostra bella cittadina e il suo trasferimento nel nostro piccolo Paese di montagna non deve essere stato per lui semplice. Una cosa è certa, è rimasto fedele alla sua gente ed ha dato tutto sé stesso per essa. Un atto d'Amore, contro la furia nazifascista, che i Castiglionesi ricordano ancora oggi, così come l'intera Valle Anzasca,

se non tutta l'Ossola con le sue sette valli. Un pensiero non può che andare alle persone che lo hanno conosciuto e che per primi hanno testimoniato il suo martirio, molti dei quali non sono più qui tra noi. Penso alla famiglia di don Giuseppe Rossi e, in particolare, alla madre, ma anche al Parroco don Severino Cantonetti, che ha retto la parrocchia di San Gottardo Vescovo di Castiglione per 69 anni, dal luglio 1945 al settembre 2014, il quale diede vita al comitato per la sua canonizzazione nel 2002, a cui seguì l'inizio del processo di beatificazione da parte della Diocesi di Novara. Come non ricordare le testimonianze dei tanti Castiglionesi, molti dei quali pur non abitando nel nostro Paese continuano ad essere a lui legati ed a ricordarlo. Ai tanti che lo hanno pregato chiedendogli una grazia. A quanti ogni anno partecipano alle nostre feste nei tanti Oratori sparsi sul territorio comunale in cui è sempre presente anche solo un'immagine di don Giuseppe Rossi. Al nostro Parroco don Fabrizio Cammelli che sin dal suo arrivo ha subito seguito il processo

di beatificazione con grande entusiasmo. Un atto d'Amore che negli anni è stato sempre di più ricambiato e condiviso e che assumerà sempre di più importanza, soprattutto in questo momento storico. Un atto d'Amore donato al mondo dal parroco di un piccolo paese di montagna, il cui esempio saprà sempre di più ispirare e guidare soprattutto i giovani.

Avv. Silvia Tipaldi
Sindaco di Calasca Castiglione



Castiglione d'Ossola oggi